Comune di Chiasso

Dicastero Cultura

Convegno internazionale di studi

Baldasar Fontana da Chiasso 1661–1733

La sua arte in Europa

In occasione del 350esimo anniversario della nascita viene proposto a Chiasso un Convegno internazionale sulla figura e l'operato di un artista originario della stessa città di confine, ma che ha saputo realizzare grandi opere fuori della sua patria.
Il Convegno si propone di riannodare le fila della sua attività, alla luce degli studi che si sono succeduti dopo la fondamentale monografia di Mariusz Karpowicz (1990).

On the occasion of the 350th anniversary of his birth, an international conference will be held dealing with the figure and achievement of an artist originally from this border town, who succeeded in creating great works far from his homeland. The Conference will seek to tie up many the loose ends connected with his work, in the light of the studies following in the wake of the fundamental monograph by Mariusz Karpowicz (1990).

SalaDiegoChiesa

16–17 dicembre 2011

Mostra fotografica 18, 19 e 20 dicembre 2011

10.00 – 12.00
15.00 – 18.00

Entrata libera

centro culturale chiasso

Convegno internazionale di studi
Baldasar Fontana da Chiasso 1661-1733
La sua arte in Europa

International Conference
Baldasar Fontana from Chiasso 1661-1733
His Art in Europe

16-17 dicembre 2011

Mostra fotografica
18, 19 e 20 dicembre 2011
Centro Culturale Chiasso

Sala Diego Chiesa
Via Soave n.1
CH-6830 CHIASSO

Tel. +41 (0)91 682.56.56
Fax +41 (091) 682.56.65
info@maxmuseo.ch

Ente promotore
Promotion Institution

Comune di Chiasso
City of Chiasso
Sindaco
Mayor
Moreno Colombo

Dicastero cultura
Cultural Office
Capo Dicastero Cultura
Head of the Cultural Office
Fabio Bianchi

Centro Culturale Chiasso
Sala Diego Chiesa

Produzione, organizzazione e realizzazione
Production, organization, and execution
Direzione m.a.x. museo,
Spazio Officina e Sala Diego Chiesa

Direttrice
Director
Nicoletta Ossanna Cavadini

Direzione scientifica del Convegno
Scholarly Director
Mariusz Karpowicz,
Università di Varsavia
Andrea Spiriti,
Università degli Studi dell'Insubria

Coordinamento scientifico
Scholarly Coordination
Giorgio Mollisi

Coordinamento e Relazioni con la stampa
Coordination and Media relations
Serenella Costa Valle

Segretariato
Secretariat
Paola Castelletti
Scilla Ruggiero

Responsabile tecnico
Technical officer
Giampietro Bertanza

Custodia
Security officer
Claudio Laterza
Luca Bianchi

Collaborazione esterna
External collaboration
Sabrina Cerea

Progetto grafico e dell'allestimento
Layout and installation design
Alberto Bianda
Art Director
Centro Culturale Chiasso

Ufficio stampa esterno
External Press office
per la Svizzera:
Amanda Prada
per l'Italia:
Laboratorio delle parole
di Francesca Rossini

Allestimento
Installation
UTC Chiasso

Realizzazione grafica
Graphics
Chiara Bertanza

Assicurazione
Insurance
AXA Art Assicurazioni

Ringraziamenti
Acknowledgment

Un particolare ringraziamento a
Particular thanks are due to

Aoi Huber Kono,
Laurent Balogh,
Umberto Balzaretti,
Gabriella Belli,
Susanne Bieri,
Francesco Paolo Campione,
Claudio Croci,
Mariusz Karpowicz,
Francesco Casetti,
Rudy Cereghetti,
Pierluigi Cerri,
Carsten Juhl,
Corrado Noseda,
Sergio Polano,
Evaristo Reggi,
Luigi Sansone,
Carlo Thoeni

Relatori
Speakers

Mariusz Karpowicz,
Università di Varsavia

Andrea Spiriti,
Università degli Studi dell'Insubria

Margherita Fratarcangeli,
Villa I Tatti (Firenze)

Giuseppe Bonaccorso,
Università di Roma

Beatrice Bolandrini,
Università degli Studi di Trento

Laura Facchin,
Università degli Studi di Verona

Edoardo Agustoni,
Membro della Commissione Beni Culturali del Cantone Ticino

Nicoletta Ossanna Cavadini,
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giorgio Mollisi,
Direttore di "Arte e Storia

Petr Fidler,
Università di Innsbruck

Martin Krummholz,
Università di Praga

Mariusz Smolinski,
Università di Varsavia

Miroslaw Nowak,
Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Varsavia

Renata Sulewska,
Università di Varsavia

Baldasar Fontana

Membro di un ramo della grande stirpe artistica dei Fontana (attivissima a Roma e nella Mitteleuropa a partire dal Cinquecento), Gaspare Baldassarre Melchiorre Fontana di Brusata (che usò sempre il secondo nome nella forma ridotta di Baldasar) nacque a Chiasso nel 1661, figlio di Pietro Martire e di Anna Girola, morì nella sua città natale nel 1733.
Dopo un soggiorno romano, operò per lo più in Moravia e in Polonia ove fu protagonista di quel particolare momento di passaggio fra Barocco e Rococò, in cui gli artisti dei laghi giocarono un ruolo decisivo. Gli stucchi nel Palazzo vescovile di Kroměříž e quelli nella Chiesa universitaria di Sant'Anna a Cracovia sono i suoi capolavori, ma grandi complessi figurativi come la Biblioteca del monastero di Hradisco, gli interni del Castello di Uherčice, gli ambienti monastici di Uherské Hradiště o i numerosi interventi a Cracovia –a diretto contatto con il pittore Paolo Pagani da Castello Valsolda– restituiscono il valore del suo respiro europeo.

Baldasar Fontana

As a member of one branch of the great artistic dynasty of the Fontana family (highly active in Rome and Central Europe from the sixteenth century on), Gaspare Baldassarre Melchiorre Fontana of Brusata (who always used his second name in the shortened form of Baldasar) was born in Chiasso in 1661, the son of Pietro Martire Fontana and Anna Girola, and died in his native city in 1733. After a period in Rome, he was active principally in Moravia and Poland, where he was the protagonist of that particular transitional phase between Baroque and Rococo, in which the artists of the lake region played a decisive role. His stucco works in the Episcopal Palace of Kroměříž and those in the University Church of St. Anne in Krakow are his masterpieces, but great figurative complexes such as the Library of the Monastery of Hrad, the interiors of the Castle of Uherčice, the monastic structures of Uherské Hradiště or the numerous projects completed in Krakow, in direct contact with the painter Paolo Pagani of Castello Valsolda, give some sense of the European scope of his achievement.

Vita e opere di Baldasar Fontana

16 giugno 1661: Gaspare Baldassarre Melchiorre (Baldasar) Fontana nasce a Chiasso (CH) da Pietro Martire Fontana e Anna Maria Girola

18 Giugno 1661: Battesimo in San Vitale di Chiasso (CH)

1688: Sale del Palazzo Vescovile di Kroměříž ⊠⊠

1 marzo 1689: sposa a Chiasso (CH) Maria Elisabetta Gilardoni

1692: Scalone dell'Abbazia di Sebetov presso Hradisko (CZ)

1692: Cappella di Sant'Otilia nella Parrocchiale di Viskov (CZ)

1693: Cappella Morsztyn nella Parrocchiale di Wieliczka (PL), poi distrutta

1694-1695: Sale dell'abbazia di Sebetov presso Hradisko (CZ)

1695-1704: Chiesa di Sant'Anna a Kraków (PL)

1695-1704ca.: Sala del Palazzo Pod Baranami a Kraków (PL), illeggibile

1695-1704 ca: Palazzo Krzysztofory a Kraków (PL)

1695-1704 ca.: Casa in piazza Rynek Mariacki, Kraków (PL)

1697-1699: Cappella degli Italiani nella chiesa dei Francescani di Kraków (PL)

1697-1702: Casa in via Szczepanska 1 a Kraków (PL)

1698 ca.: Monumento a Jan Morsztyn nella chiesa dei Francescani Riformati a Kraków (PL)

1699: Altari nella chiesa delle Clarisse a Stary Sacz (PL)

1699: Cornice del ritratto di Jan Malachowski nel chiostro dei Francescani a Kraków (PL)

1699-1706 e post 1710: San Michele a Olomouc (CZ)

1700 ca.: Camino di Casa Cantoni a Cabbio (CH)

1700-1701: Cappella di San Giacinto nella chiesa dei Domenicani a Kraków (PL)

1701: Sacrestia della chiesa di San Giovanni Evangelista a Morbio Superiore (CH)

1701-1702: Chiesa di Sant'Andrea a Kraków (PL)

1702: Cornice del ritratto di Jerzy Denhoff nel chiostro dei Francescani a Kraków (PL)

1702-1705: Cappella e tomba di Jan Jiri Hoffmann nel castello di Konice (CZ)

1702-1704: Biblioteca dell'abbazia di Sebetov presso Hradisko (CZ)

1704: Sala del Palazzo di Vresovice (CZ)

1704-1710: Portale della cappella della Madonna nella Cattedrale di Olomouc (CZ)

1705-1707 ca.: Sale del Castello di Uhercice (CZ)

1705-1707 ca.: Refettorio del convento dei Francescani a Uherske Hradiste (CZ)

1708: Cappella di Sant'Antonio da Padova nella chiesa dell'Immacolata a Olomouc (CZ)

1718: Altari nel chiostro del Sacro Monte di Kopenek (CZ)

1718-1727 ca.: Parrocchiale di Podhradni Lhota (CZ)

1722-1731: Basilica del Sacro Monte di Kopenek (CZ)

1723-1726 ca.: Basilica di Velehrad (CZ)

1725: Altare nella Casa Capitolare dell'Abbazia di Sebetov presso Hradisko (CZ), distrutto

1726: Sacrestia della chiesa interna dell'Abbazia di Sebetov presso Hradisko (CZ), distrutta

1727: Refettorio invernale dell'Abbazia di Sebetov presso Hradisko (CZ), distrutto

1725-1726 ca.: Palazzo dei Cistercensi a Brneske Ivanovice (CZ)

1725-1734: Parrocchiale di Polesovice (CZ)

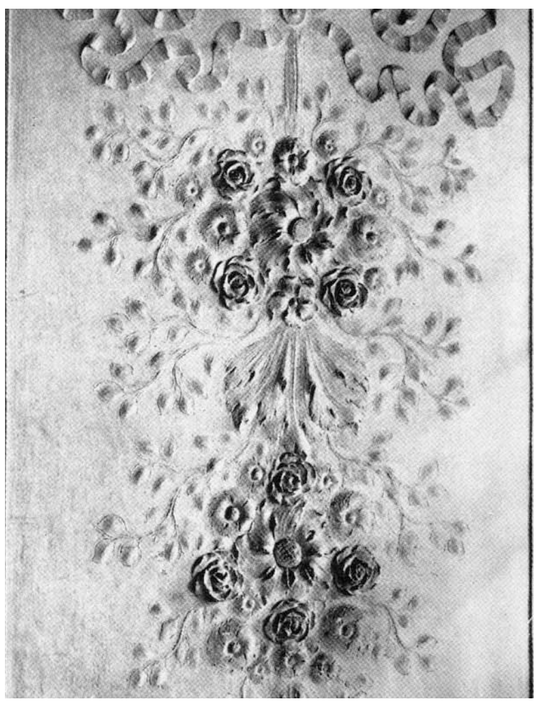
1733, 8 ottobre : Muore a Chiasso ove nacque 72 anni prima.

1. Kroměříž — Tre “SalaeTerranae” del Palazzo Vescovile — 1688

1

2

3



4

5

Tre sale del pianterreno, lato verso il giardino, del palazzo vescovile, unite in un’unica fuga, presentano una decorazione a stucco sulle volte e sulle pareti. Tale decorazione venne eseguita prima del 4 novembre 1688, su commissione del principe vescovo di Olomouc Karl von Lichtensterin-Castelcorn. Le parti in stucco sono opera di Baldasar Fontana e del suo aiutante Paolo Barucio (Barucci), gli affreschi furono eseguiti da Paolo Pagani.

Sala I

La decorazione in stucco incornicia il dipinto principale e introduce proprie creazioni, indipendenti sia dall’architettura sia dagli affreschi. Le meglio decorate sono le quattro lunette agli angoli della sala: hanno coppie di putti alati con un festone e una grande striscia di carta svolazzante. Gli otto gruppi a tutto tondo alla base della volta sono, invece, composizioni che uniscono sirene e putti, in sistemi molto raffinati e vari. Completa la decorazione l’incorniciatura della nicchia per la statua (una conchiglia nell’intradosso ed una ricca cornice di frutta) nonché pannelli con un ornamento vegetale sulle pareti.

Sala II

Le incorniciature presentano questa volta festoni di fiori con prevalenza di rose. Nelle lunette maggiori vi sono grandi angeli con cesti di fiori. Alla base della volta, il Fontana ha eseguito una composizione formata di coppie di putti e di panoplie. In queste armi, fra cannoni, tamburi e stendardi, al centro vi sono inoltre teste e zampe di animali oppure un mascherone dai lineamenti individualizzati, quasi un ritratto. Poiché i dipinti del soffitto rappresentano l’Autunno e l’Inverno, sono raffigurati anche alcuni segni dello Zodiaco.

Sala III

In questa sala si trovano sei nicchie con statue in pietra. Anche le cornici di queste nicchie - fitte e convesse ghirlande di fiori - sono state eseguite dalla bottega di Baldasar Fontana. In questa sala le superfici delle pareti sono decorate a stucco: mazzetti di fiori molto piatti, appesi a nastri, sviluppati in pannelli decorativi.

1. 2.
K ěř ž, Pa a Ve c (ie, Sa aTe e a II
(a ic ae de a(a)
3. 5.
K ěř ž, Pa a Ve c (ie, Sa aTe e a I,
(a ic ae de a(a)
4.
K ěř ž, Pa a Ve c (ie, Sa aTe e a III,
a ic ae

Bibliografia:

A. Prokop. *Die markgrafschft Mähren in Kunstgeschichtlicher Beziehung. Grundzüge einer Kunstgeschichte dieses Landes mit besonderer Berücksichtigung der Baukunst*, vol. IV, pp. 1156, fig. 1451, 1543.

L. Macelova, *Baldassarre Fontana na morave. Disertacni prace z dejin umeni*, Brno 1949, pp. 22-23. 41.

O.J. Blazicek, *Dilo komskych stukaterou XVIII stoleti u nas*, “Umeni”, X, 1962, nr.4, p. 354-362. ill. pp. 352-353. Idem:

(, in : ‘”Arte o Artisti dei Laghi Lombardi”. II, Gli stuccatori dal Barocco al Roccocò, Como, 1964, p. 119.

G. Beard, *Stucco and Decorative Plasterwork in Europe*, (London), 1983, p. 68, ill. 63.

1

Lo scalone cosiddetto all'inglese dell'edificio principale dell'abbazia di Hradisko presso Olornouc venne commissionato a Baldasar Fontana nel 1692 quale primo lavoro per quell'abbazia. La decorazione fontaniana si è conservata sulla volta a vela quadrata, della scala. Al centro si vede un campo tondo con l'immagine in rilievo di tre personificazioni femminili che hanno in mano una conchiglia ciascuna. Al di sopra appare il Triangolo della Provvidenza. Il tondo centrale è attorniato da una ghirlanda a forma di quadrifoglio con grandi fiori e nastri svolazzanti. Gli angoli sono occupati da medaglioni a forma di pera con l'immagine in rilievo di quattro personificazioni: con il nido del pellicano con i piccoli (Compassione), un cuore ardente e un amorino (Caritas), uno specchio e il sole sul petto (Virtus), in armatura, con un ramo di olivo, una corona di lauro e la lancia (Fortitudo).

1.
H adi k , La (a de ca e,
e il ca i e de a C a i e

Bibliografia:
La notizia della commissione al Fontana viene riportata dal Cerroni, 32, fol. 1676: dopo di lui da altri.
L. Macelova, op. cit., p. 24, conferma l'attribuzione.
Le personificazioni sono state risolte in base a C. Ripa, *Iconologia*, edizione Venetia, 1669.

.1

Il principe vescovo Karol Lichtenstein-Castelcorn il 6 maggio 1692 scrisse due lettere: una a Bartlomiej Nedomansky, decano della parrocchia della cittadina di Vyskov e l'altra al burgravio locale, informandoli dei lavori della decorazione per la cappella di Sant'Otilia, nella locale chiesa parrocchiale. Ai primi di giugno, come risulta dallo scambio di corrispondenza fra il vescovo e il decano, i lavori erano già molto avanzati e finiti a metà del mese del 1692. Baldasar Fontana fu l'autore del progetto e vi lavorava con i due aiutanti.
Inoltre è opera di Fontana un modesto altare con una coppia di colonne e quattro lesene, due angioletti che siedono sulle imposte delle colonne e una grande Gloria in stucco, sul cui sfondo appaiono due altri angeli che guardano lo spettatore.

1.
V) k (, Ca e adi S. O ia , c a e
de a a e

Bibliografia:
V. Prochazka, *Kaple sv Otilie ve Vyskove,* "Pamatky archeologicke" XXXVI, 1930. p. 258-268.
L. Macelova, op. cit., p. 23. 44.

1

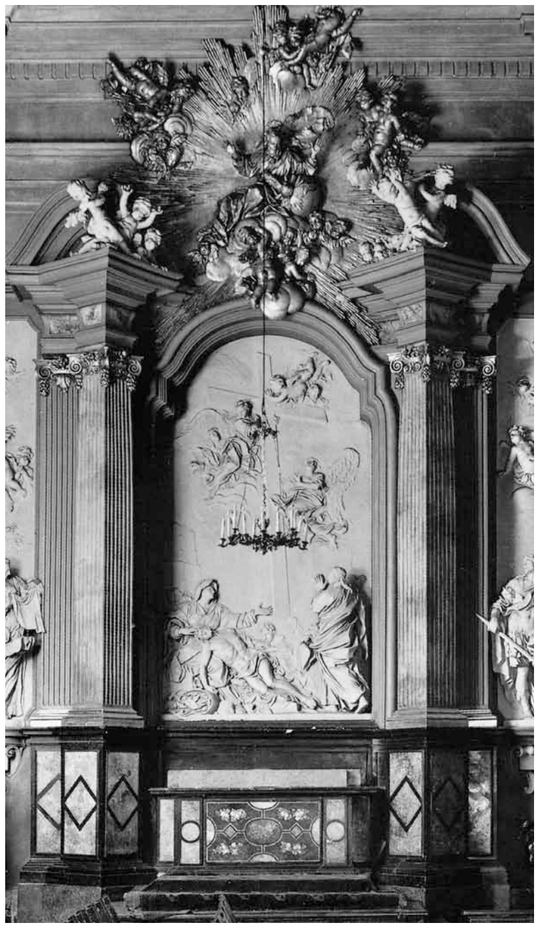
2

La chiesa di S. Anna è la chiesa dell'Università Jagellonica. L'edificio originale in stile gotico venne demolito per costruirne al suo posto uno più grande e più bello. La prima pietra venne posta da Jan Malachowski, vescovo di Cracovia, il 22 maggio 1689. Dopo tre anni di lavori mal condotti, il 1° dicembre 1692 la direzione venne assegnata al rev. Sebastian Piskorski, canonico di Cracovia, professore e più tardi rettore dell'Università. Come capo dei lavori egli assunse Francesco Solari, architetto di Cracovia. Dopo aver apportato delle modifiche ai piani, entro la fine del 1695 venne eretto l'edificio e si coprì la navata con una volta. La cupola e la facciata sono opera degli anni 1701-1703 (la sfera e la croce vennero posti sulla cupola l'11 luglio 1703). La consacrazione ebbe luogo nel 1703.

Il Presbiterio.
Baldasar Fontana ne eseguì gli stucchi, insieme al fratello Francesco. Gli affreschi sono di Karol Dankwart. La decorazione è dedicata all'Annunciazione e alla nascita di Gesù. Richiama l'attenzione il modo in cui lo stucco s'inserisce nell'affresco: il dipinto invade con le nuvole gli stucchi, e gli stucchi penetrano, per mezzo delle ali degli angeli nelle nuvole nel dipinto.

1.
C ac (ła, S. A a, (a de a a(a a
2.
C ac (ła, S. A a, i e de a a(a a i ci a e

3



4

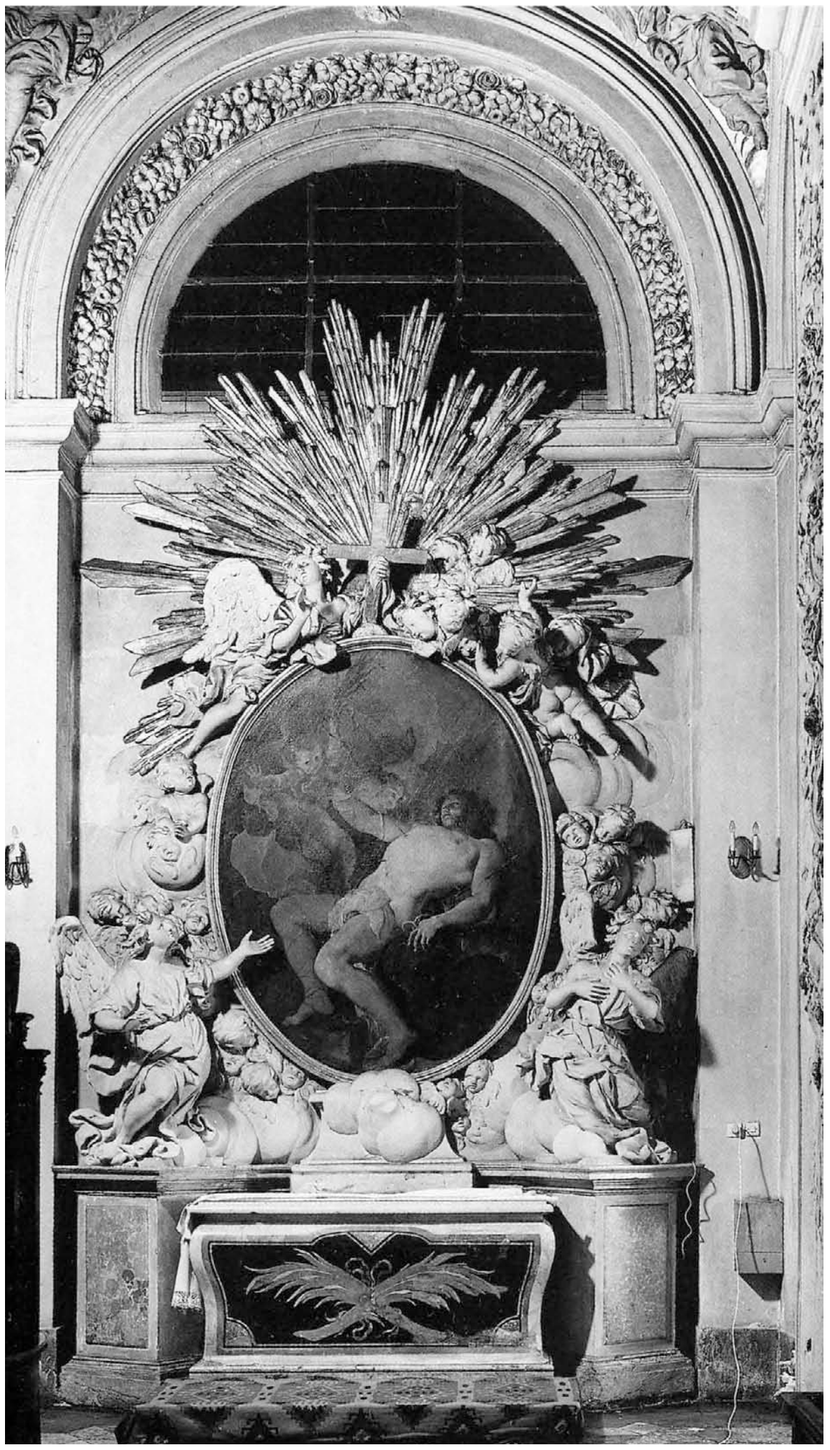
5.

L'altare maggiore
Venne eretto su progetto di Baldasar Fontana. Le parti in marmo furono eseguite da Jan Liszkowicz, scalpellino di Cracovia e dal tagliapietre Domenico. Tutti i lavori in scagliola furono eseguiti personalmente dal Fontana.

Il Transetto, braccio orientale
La parte orientale del transetto è stata concepita come cappella di S. Jan Kanty, professore all'Università Jagellonica. Sulla volta sono quattro scene della leggenda di S. Jan Kanty e della sua apoteosi, eseguite in affresco dal Dankwart e racchiuse da ricche cornici in stucco che le suddividono in campi architettonici e in campi ornamentali.

Il Transetto, braccio occidentale
La parte occidentale del transetto è stata concepita come cappella della S. Croce. Tutta la parete è occupata da un grande altare architettonico, eseguito in marmo nero, locale, dipinto nel XIX secolo in grigio. Dalle due parti della pala d'altare, con lesene ioniche, dalla tipica variante "fontaniana" del capitello, fornite di trabeazione e di una parte di cornicione con voluta, è stata posta obliquamente una colonna dalla sezione quadrata con quello stesso capitello ed una parte della trabeazione. In alto al centro una grande gloria dorata a raggiera raffigurante Dio Padre con il globo terrestre e angioletti. Gli zoccoli e il paliotto sono decorati con scagliola. Al di sopra si trovano grandi angeli in rilievo, rappresentati in adorazione e in preghiera mentre volano: è una delle più straordinarie creazioni di angeli di Baldasar Fontana (eseguiti nel 1699 e nel 1700).

3.
C ac (ia, S. A a, a a e aggi e
4.
C ac (ia, S. A a, a a e di S. C ce
5.
C ac (ia, S. A a, a a e di S. Gi (a i Ka)



6

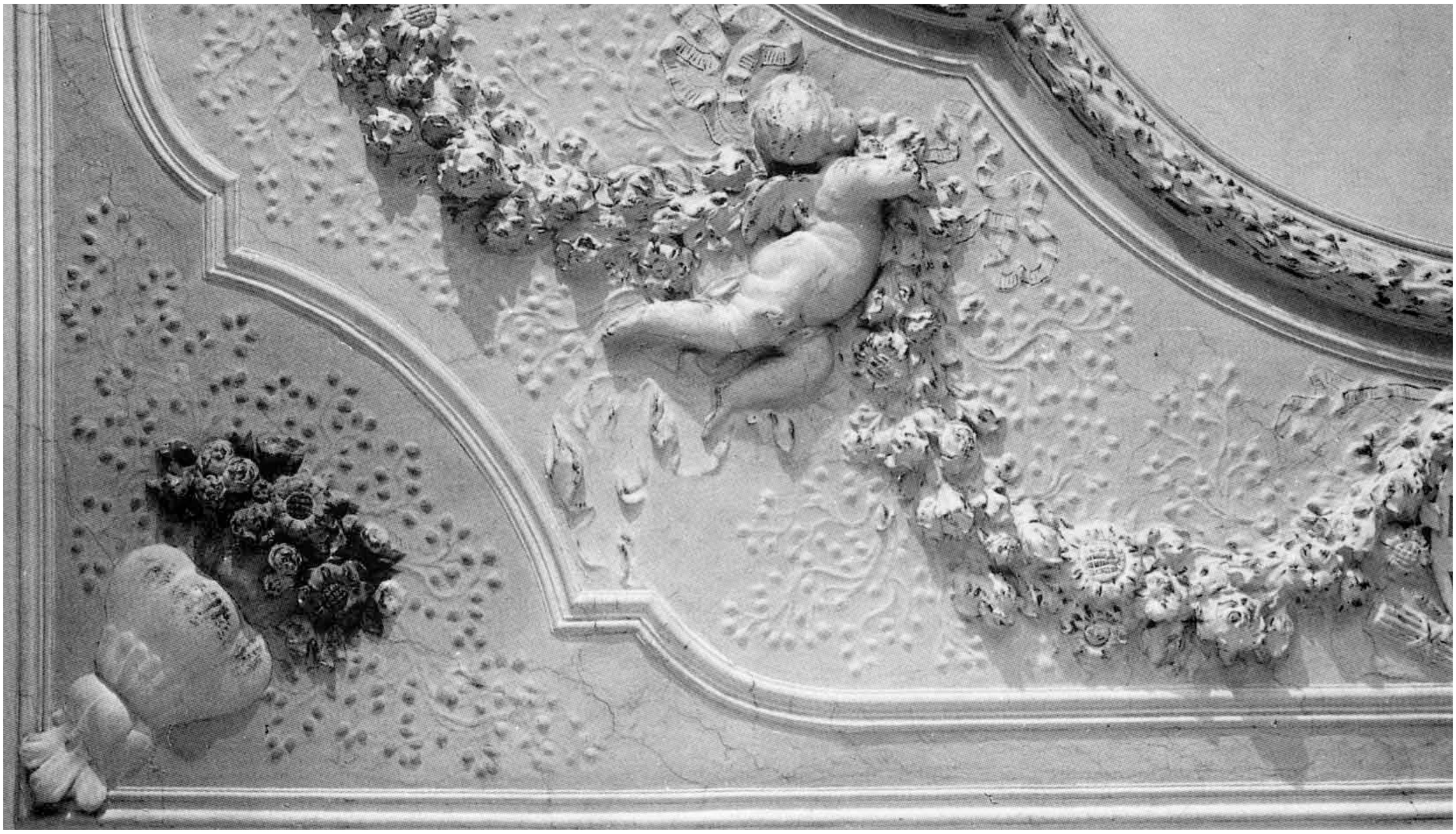
7

La Cupola
La calotta della cupola è ricoperta da un dipinto ad affresco del Dankwart che rappresenta la SS. Trinità in cielo, eseguito nel 1703. Nel tamburo le lesene hanno capitelli in stile composito dai caratteristici rami di palma intrecciati a corona, inseriti al centro fra le volute. Questo motivo venne usato più volte da Baldasar Fontana.

Navata centrale
L'arco trionfale che immette dalla navata nel transetto è decorato con una grande Gloria dorata, che giunge fino alla volta, sul cui sfondo è collocato un grande crocifisso in legno, che non vuole però essere la rappresentazione della Crocifissione, ma della Parusia, la nuova venuta di Cristo.

La navata occidentale
La Cappella di S. Sebastiano. La cappella è priva di policromia, tutta la decorazione è in stucco, ad eccezione delle quattro immagini connesse con la leggenda di S. Sebastiano dipinte sull'intradosso degli archi.L'altare, privo di decorazione architettonica, in stucco, è formato da nuvole, angioletti e tre grandi angeli, che sostengono in atto di adorazione e mostrano allo spettatore il quadro di S. Sebastiano, dipinto nel 1695 da Paolo Pagani.

., 2) Q 0 ,
., 2) Q 0 ,
- . 0,).
), .8)0
1 , 3 (
.
(, 3
, ( )
( ) ((.(, 3



1

La prima camera presenta oggi i tre campiture per gli affreschi completamente imbiancati, mentre gli stucchi si sono conservati. Il motivo principale è costituito dalle foglie di acanto nella realizzazione tipica del Fontana e identiche a quelle di Kromeryz o di Brnenske Ivanovice. Una certa novità è rappresentata dallo sfondo bocciardato, una struttura diversa che pone in maggiore rilievo le foglie dell'ornamento.
La seconda camera ha la campitura centrale a forma di quadrifoglio, imbiancato e privo dell'affresco. Il tutto è circondato da un grande festone, con pesanti girasoli in piena fioritura e foglie sostenute da quattro putti. Negli angoli sono posti vasi stilizzati con mazzi di fiori e, sugli assi delle pareti, medaglioni incorniciati da panoplie.
Nella terza camera, il salone, ha le tre campiture principali affrescate e si ricollegano, con il loro sistema, alla prima camera, e sono completate da quattro dipinti ovali nella cornice, sull'asse di ogni parete. Il tutto è circondato da un enorme festone di fiori sostenuto da otto putti, il cui sfondo è costituito da nastri svolazzanti e da un ornamento di piccole foglie. Agli angoli si trovano le aquile accovacciate, tipico elemento decorativo usato da Fontana e che sono presenti in molte sue decorazioni.

1.
Sebetov, palazzo, Sala II, particolare della volta

Bibliografia:
U. Thieme, F. Becker, p. 170.
L. Macelova, op. cit., p. 45-51.

.1

Il palazzo detto "Krzysztofory" è uno dei più fastosi edifici nella Piazza Centrale del Mercato di Cracovia . Oggi ospita il Museo Storico della Città di Cracovia. Ai tempi del Fontana, cioè negli anni 1683-1716, era di proprietà di Jan Wawrzyniec Wodzicki, gestore delle miniere di sale di Wieliczka e Bochnia, e di sua moglie Anna Maria. Si trattava di un magnate noto per le numerose iniziative artistiche.

Salone

Si sono conservate le decorazioni di due locali: il grande salone con tre finestre che danno sulla Piazza del Mercato, e il piccolo studio, che dà sulla via Szczepanska. La decorazione fontaniana del salone si limita alle tipiche ghirlande di frutta e piante con la conchiglia e l'angioletto sulle pareti più corte, nonché alle ghirlande simili con la conchiglia e un busto di donna sullo sfondo. Al suo posto, al centro del soffitto, è stata eseguita, alla fine del XVIII secolo o all'inizio del XIX, una composizione in stucco che rappresenta "La caduta di Fetonte", riconosciuta dal Pagaczewski come opera del Fontana, ma ritenuta impropriamente una sua opera.

Studio

Le decorazioni dello studio sono più ricche e più corpose. La volta a vela ospita negli angoli possenti angeli tridimensionali che sostengono dei medaglioni con rilievi di figure storiche (Cleopatra, Diogene, Scevola ecc.) che personificano le Virtù. Sugli assi più corti delle pareti si vedono altri due medaglioni circondati da rami frondosi. Il tutto è compreso all'interno di una ghirlanda di fiori che unisce tutti e sei i medaglioni ed è completata da due conchiglie. Collaboratore del Fontana fu qui l'inseparabile Innocente Monti.

1.
Cracovia, Krysztofory, Studio, decorazione dell'angolo della volta

Bibliografia:

5 3 (, - 0 - -
) *Plac Krzysztofory, (Palazzo Krzysztofory)*
. (, 3 -
5 3 (, - 0 -
3 0 (
)))

6 .54 50 , .4
5404 1(, 3 15 1 0 .4 5 ,
0 . (, 3 7 . (, 3 - -

1

Il vecchio palazzetto borghese, la cosiddetta Casa Hippolita (Doni Hippolitow), in Rynek Mariacki al primo piano, conserva stucchi in un piccolo vano con una sola finestra che dà sul cortile. Questa decorazione, attribuita al Fontana dal Pagaczewski, copre tutta la volta, gli stipiti della finestra e le parti superiori delle due pareti portanti. Al centro della volta a crociera è stato lasciato un campo tondo incorniciato da una ghirlanda di foglie e di fiori da cui partono quattro stretti campi in cui sono presenti tre angioletti che appendono mazzi di rose e di foglie intrecciati con nastri. Nello stipite in alto della finestra è presente un abbondante intreccio vegetale, in quelli laterali sono i soliti insiemi di foglie e fiori, sospesi ad un nastro fissato con uno zecchino come puntina, è realizzato un tondo con bassorilievo. Queste parti oggi sono abbastanza rovinate e poco chiare. Sulle pareti portanti sono stati lasciati al centro campiture rettangolari per gli affreschi (scuriti): la campitura di destra all'entrata doveva essere una finestra, oggi murata. Ai lati appaiono cataste di frutta tridimensionali: in alto si vedono a destra un vaso con frutta e a sinistra una decorazione con un ornamento vegetale.

Tutta la decorazione è oggi fortemente deformata da alcuni strati di imbiancatura e di colore a colla. Il palazzetto, ai tempi del soggiorno del Fontana a Cracovia, apparteneva a Zygmunt Zaleski, ricco commerciante di tessuti di Cracovia.

1.
Cracovia, Casa Rynek Mariacki 1,
decorazione della volta

Bibliografia:
J. Pagaczewski, 1909, op.cit., p. 44-45.
k. Buczkowski, *Dom Hipplitow w Krakowie (La Casa degli Hippoliti a Cracovia),* "Rocznik Krakowski", XXII, 1929, pp. 107-108, 113-114.

.1

La "Confraternita degli Italiani", dedicata a S. Giovanni Battista, esisteva presso la chiesa dei Francescani all'inizio del XVI secolo. Dal 1589 al 1796, essa ebbe in possesso una cappella nella parte orientale del convento, fino ad oggi detta "italiana". Nel libro dei verbali di quella confraternita Stanislaw Tuczynski aveva trovato due contratti (1697 e 1699) con il Fontana, che riguardavano la costruzione di un nuovo altare nella cappella. In un suo scritto egli riportò il contenuto di questi contratti molto brevemente. La scena del Battesimo di Cristo, composta da quattro figure a tutto tondo a sé stanti, era stata eseguita in legno, su modello del Fontana, dallo scultore di Cracovia Wojciech Brzeski per 22 talleri. Oggi il gruppo è andato perduto e il locale della cappella serve come sala per le lezioni di catechismo. La decorazione della volta si compone di ampie e piatte strisce che creano una rete dal disegno raffinato, le cui aperture ovali e quadrangolari erano riempite dagli affreschi delle personificazioni delle Virtù e da angioletti, e gli altri campi da testine angeliche singole, o, se i campi erano maggiori, da interi gruppi con nuvolette leggermente delineate.

1.
Cracovia, Cappella Italiana, la volta

Bibliografia:
S. Turczynski, *Przyczynki do dzialalnosci Baltazara Fonany w Krakowie,* "Sprawozdania Komisyi di Badania Historyi Sztuki w Polsce". IX. fasc. I-II, 1913, col. CXIII-CXIX: Katalog Zybytkow Sztuki w Polsce, vol. IV. Miasto Krakow, parte II, Koscioly i klasztory Srodmiescia, 1, Warszawa 1971, redatto da A. Bochnak, J. Samek, p.119. fig. 93.

1

2

La vecchia casa dalla struttura gotica, all'angolo della Piazza Centrale del Mercato di Cracovia, dove confluiscono le vie Slawkowska e Szczepanska, ha nell'appartamento principale al primo piano due camere decorate a stucco da Baldasar Fontana. Negli anni 1697-1718 la casa apparteneva ad Andrzej Jan Zydowski, gonfaloniere della terra di Cracovia, magnate locale. Portava come insegna lo stemma Doliwa, che anche è presente su uno dei rilievi fontaniani. Sui costoloni della volta della camera maggiore il Fontana ha eseguito rami di rose in fiore, mentre nelle tre campiture quadrate centrali dei putti che gettano fiori. Nelle quattro lunette ha collocato grandi conchiglie racchiuse entro mazzi di foglie di palma o di calamo. Sulle pareti chiuse a semicerchio sotto le lunette ha eseguito composizioni allegoriche in bassorilievo, che designano le Arti al servizio dell'uomo cavaliere (militare). Attributi militari accompagnano tutti i putti nelle loro simboliche attività. E cosi il primo pannello della parete occidentale rappresenta le scienze matematiche - la Geometria, l'Aritmetica, l'Astronomia e l'Astrologia - e i quattro putti sono forniti di strumenti e di simboli di queste discipline. Il secondo pannello rappresenta quello che oggi siamo soliti chiamare Arti - un putto dipinge l'immagine della Virtù (Pittura), accanto c'è un foglio di carta con il disegno di un nudo femminile (Grafica), a destra un putto scolpisce una testa e due altri sono chinati su di lui. Al centro, in primo piano, si trova lo scudo con lo stemma del proprietario (Doliwa) e la spada ricurva, attributo polacco di nobiltà. Su tutta la composizione vigila l'Angelo della Fama, alato e con una lunga tromba. Sicuramente si voleva in questo modo rendere evidente la convinzione che le arti plastiche garantiscono una gloria davvero immortale.

Il primo pannello vicino alla finestra sulla parete orientale contiene la raffigurazione della Musica - a destra due putti cantano, uno suona lo zufolo: è la Musica Civile. A sinistra si trova la Musica Militare.

Il secondo pannello della parete orientale presenta due putti che si tengono per mano, e portano la cornucopia dell'abbondanza e un ramo di olivo: è ipotizzabile l'interpretazione che sia l'Abbondanza che dà la mano alla Pace.

Nella camera minore il Fontana ha rinunciato alla divisione, tipica per la sua bottega, con festoni di ghirlande vegetali ed ha suddiviso la volta in sette campi con l'aiuto di listelli spezzati e convessi. La decorazione delle due stanze in via Szczepanska 1 è una delle opere del Fontana meglio conservatesi e artisticamente migliori.

1.
Cracovia, Casa Szczepanska 1,
Camera Maggiore, Pittura
2.
Cracovia, Casa Szczepanska 1,
Camera Maggiore, Scultura

Bibliografia:
Pagaczewski, 1909, op. cit., pp. 37-41.

.1

Jan Morsztyn, colonnello della guardia reale, morto all'età di 21 anni, apparteneva a quella stessa famiglia di magnati per la quale il Fontana aveva eseguito la decorazione della cappella di famiglia a Wieliczka. Nulla di strano dunque se si rivolsero al noto artista, che già conoscevano. Il progetto dovette essere preparato o nell'autunno del 1698 (il giovane era morto il 2 settembre) o nella primavera dell'anno successivo. Il monumento, in marmo nero e beige, venne eseguito dagli scalpellini della vicina cava di marmo di Debnik presso Cracovia. Si ritiene il Fontana autore del progetto prima di tutto per il modo in cui sono composte le panoplie intorno al medaglione con il ritratto posto sul loro sfondo. Fra i vari esempi simili, ricordiamo il sistema di panoplie sul caminetto nella Casa Cantoni a Cabbio.

1.
Cracovia, Chiesa dei francescani riformati, monumento Morsztyn

Bibliografia:
M. Cercha, S. Cercha, F. Kopera, *Pomniki Krakowa*, vol. III Krakow-Warszawa, 1904. p. 279. ill. 151.
KZSI'. IV, Miasto Krakow. parte III. koscioly i klasztory Srodmiescia, 2, redatto da A. Bochnak, J. Samek, Warszawa, 1978, p. 6, fig. 855.
R. de Latour, *Epitafia panopliowe w Polsce w latach 1675-1796*, "Rocznik Muzeum Narodowego w Kielcach", XII, 1982, pp. 97-98, dis. 5.

.1

2

3

4.

I tre altari del presbiterio gotico costarono in totale 4.945 zloty polacchi (pari ad altrettanti fiorini). La loro struttura architettonica, eseguita in stucco marmorizzato a marmo nero, allora di moda in Polonia, fu sicuramente progettata dal Fontana. L'altare maggiore ha due colonne in stucco; i due laterali sono formati dalle cornici per i quadri, da dadi, senza colonne, appesi di lato alla trabeazione. Tutti e tre sono ornati di grandi glorie dorate: sullo sfondo di quella dell'altare maggiore è l'immagine dell'Immacolata Concezione (con la luna sotto i piedi). Negli altari laterali, al posto delle colonne, vi sono grandi figure di angeli a tutto tondo, le cui ali sono state modellate in rilievo sulla parete. Le glorie sono completate da coppie di putti e quella sull'altare di destra, dedicato a S. Clara, dal suo attributo: un ostensorio in stucco dorato. Sulle pareti fra gli altari, il Fontana ha appeso un angelo a tutto tondo per parte, ed ha eseguito coppie di testine angeliche in rilievo. In questo modo il presbiterio è divenuto una composizione uniforme di tre altari posti in relazione fra di loro per mezzo dei gesti e degli sguardi degli angeli.

1.
Stary Sacz, Chiesa delle Clarisse,
altare di S. Antonio
2.
Stary Sacz, Chiesa delle Clarisse,
altare di S. Chiara
3.
Stary Sacz, Chiesa delle Clarisse,
altare maggiore
4.
Stary Sacz, Chiesa delle Clarisse, altare maggiore, Madonna in Gloria

Bibliografia:
St. Zaleski, *Swieta Kinga i jej klasztor starosadecki*, Lwow 1882, p. 86-90.
J. Pagaczewski, 1909, op. cit., p.30-31.
W. Bazielich, *Zycie obyczajowe i kulturalne Starego Sacza w XVIII wieku*, "Rocznik Sadecki"; I, 1939, s. 21-96.

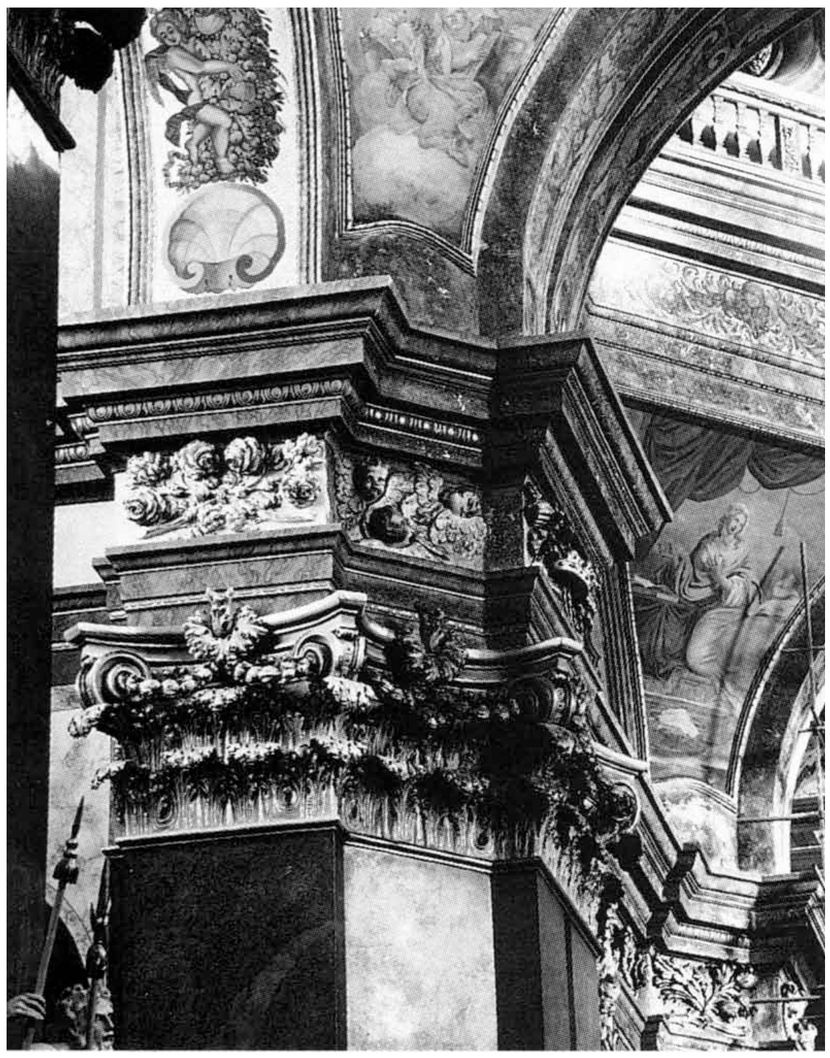
1

Nel chiostro del convento dei francescani a Cracovia esiste ancora una galleria di ritratti dei vescovi succedutisi nella città, dall'inizio del XVI secolo fino ad oggi. Il vescovo Jan Malachowski, quello stesso che aveva consacrato la prima pietra della chiesa di S. Anna, morì il 20 agosto 1699, e sicuramente subito dopo questa data si passò all'esecuzione del suo ritratto e della cornice decorativa. Secondo le tradizioni tutta la struttura doveva assumere, in questa vera e propria galleria d'arte, il carattere di un grande monumento pendente, eseguito in legno da un cesellatore e da un falegname. La cornice in legno del ritratto del Malachowski presenta molti elementi caratteristici e tipici del Fontana, per cui la si può ritenere progettata da lui (attribuzione di Karpowicz). Gli argomenti a supporto di una simile paternità sono duplici. Quelli storici: la presenza del Fontana proprio in quel periodo a Cracovia, e gli stretti contatti del rev. Piskorski, protettore del Fontana, con il vescovo. Gli argomenti artistici di maggiore importanza si basano sull'uso di elementi tipici di Baldasar, e allora del tutto sconosciuti e non usati da altri a Cracovia.
Prima di tutto lo sono i tratti pendenti del cornicione, posti obliquamente e forniti di un "ciondolo pendente" con scanalature, dalla caratteristica forma quadrangolare a pera.
Successivamente il Fontana usò di nuovo questo motivo, ma quell'anno era una forma del tutto nuova, non ancora diffusa a Cracovia, e nel successivo trentennio sarebbe stata più volte e volentieri ripetuta dalle botteghe dei cesellatori.
In secondo luogo il coronamento della cornice presso i Francescani - una cosa insolita per Cracovia - era stato usato, in forme quasi identiche, nel coronamento del portale della chiesa di S. Anna a Cracovia.
In terzo luogo, la cornice aveva originariamente, ai lati, gruppi pendenti di fiori, di rami e di paramenti sacri, eseguiti con il cesello e tipici del Fontana. Gli angeli della cornice, eseguiti in legno e dorati, mostrano inoltre tutte le caratteristiche della mano dello stesso Baldasar Fontana. Ai tempi in cui furono create non c'era a Cracovia nessuno scultore che facesse forme simili.

1.
Cracovia, Convento dei francescani,
Cornice del ritratto Malachowski

Bibliografia:
S. Tomkowicz, *Galeria portretow bisknpow krakowskich w krazgankach klasztoru 00. Franciszkanow w Krakowie (La galleria dei vescovi cracoviani nel chiostro del convento dei PP. Francescani a Cracovia) Krakow,* 1905, pp. 146-157. fig. 9.
S. Mossakowski, *Charakterystyka i geneza formy architektonicznej kosciola sw. Anny w Krakowie (Caratteristica e genesi della forma architettonica della chiesa di S. Anna a Cracovia)*, "Rocznik Krakowski" XXXVII, 1965, p. 43 (portale della chiesa di S. Anna).

1



2

La ricostruzione della chiesa gotica di S. Michele dei Domenicani a Olomouc ebbe luogo negli anni 1673-1699 su progetto di Giovanni Pietro Tencalla (1629-1702). Purtroppo durante un grande incendio della città la chiesa fu gravemente danneggiata, e in particolar modo il suo interno. La decorazione venne restaurata a partire dal 1710. Secondo Helmut Lorenz e Mariusz Karpowicz i fregi in stucco nella trabeazione delle colonne della navata centrale sono opera di Baldasar Fontana. Il repertorio ornamentale degli stucchi all'interno della navata coincide con il suo repertorio individuale. Inoltre il Fontana aveva applicato le lesene doppie all'interno della cupola della chiesa di Sant'Anna. Non è da rifiutare pertanto l'eventualità che egli non soltanto decorò con stucchi ornamentali la cupola, ma anche ne progettò la decorazione dell'interno dopo l'incendio.

1.
Olomouc, S. Michele, trabeazione
2.
Olomouc, S. Michele, trabeazione

Bibliografia:

A. Prokop, *Die Markgrafschaft Mähren in Kunstgeschichtigung Beziehung. Grundzüge einer Kunstgeschichte dieses Landes mit besonderer Berücksichtigung der Baukunst,* IV Band, Wien 1904, p. 1044-45, fig. 1316-1319.
H.G. Franz, *Bauten und Baumeister der Barockzeit in Böhmen, Entstehung und Ausstrahlungen der böhmischen Barockbaukunst*, Leipzig, 1962, p. 30, ill. 14 e 15, tav. 46, 47.
V. Richter, *Nacrt cinnosti Domenica Martinelliho na Morave*, "Sbornik Praci Filozoficke Faculty Brnenske Univerzity", F. 7, 1963, p. 49-88.
I. Hlobil, P. Michna, M. Trogner, *Olomonc*, Praha 1984, pp. 93-94, letteratura - pp. 154-163.
H. Lorenz, *Domenico Martinelli in Mähren*, "Sbornik Praci Filozoficke Faculty Brnenske Univerzity", F. 30-31, 1986-1987, pp. 41-51.

1

Casa Cantoni, oggi Museo Etnografico Valle di Muggio, datata nell'*Inventario* di Giuseppe Martinola all'inizio del XVIII secolo, possiede due caminetti, uno dei quali, eseguito in stucco, è opera di Baldasar Fontana.
L'insieme della decorazione è divisa in due parti da un prominente cornicione, con listelli e volute, che sembra il coronamento di un armadio barocco. Al di sotto danno concerto quattro putti in rilievo suonando (da destra) la tromba, il violino, il flauto, mentre l'ultimo canta. In alto, il cornicione è coperto da un festone di foglie di lauro sostenuto, verso i margini, da due putti.
Al centro del cornicione è stato posto un busto di donna con la corona, a tutto tondo, circondato ai lati da mazzi di panoplie in rilievo. Vediamo stendardi, un cannone, fasci littori e numerose armi bianche con l'asta, rappresentate realisticamente: sono alabarde, azze, picche ed anche lo scovolo per il cannone.
Fra queste richiamano l'attenzione due oggetti che dimostrano la conoscenza della realtà polacca: l'impugnatura della sciabola da parata polacca, con una fitta decorazione di pietre preziose, a destra sul fascio littorio, nonché la mazza da etmano (insegna del comando supremo in Polonia) a sinistra sul cannone, un oggetto usato in Europa soltanto in Polonia. Dalle due parti del busto l'autore ha posto due scudi, di cui quello di destra termina con la testa di un'aquila. Aquile, dalle teste eseguite in questo identico modo, fanno parte degli elementi preferiti dal Baldasar Fontana per le sue decorazioni civili.
L'esecuzione della decorazione del caminetto è identica alla maniera usata dal Fontana in opere simili eseguite in Polonia e in Moravia. Sono gli stessi putti con le stesse facce, è lo stesso modo di elaborare i festoni di lauro, infine è la stessa lavorazione delle panoplie in bassorilievo.
Si deve pertanto ammettere che quel caminetto venne eseguito dal Fontana durante uno dei suoi soggiorni a Chiasso. La data dell'esecuzione più probabile è l'inizio del XVIII secolo.

1.
Cabbio, Casa Cantoni, camino

Bibliografia:
A. Lienhard-Riva, *Armoriale Ticinese. Stemmario di Famiglie ascritte ai Patriziati della Repubblica e Cantone del Ticino, corredati di cenni storico genealogici,* s.l. 1945, p. 80.
G. Martinola, *Inventario delle cose d'Arte e di antichità del distretto di Mendrisio, Bellinzona* 1975, vol. I, p. 96; vol. II, p. 73, ill. 161.

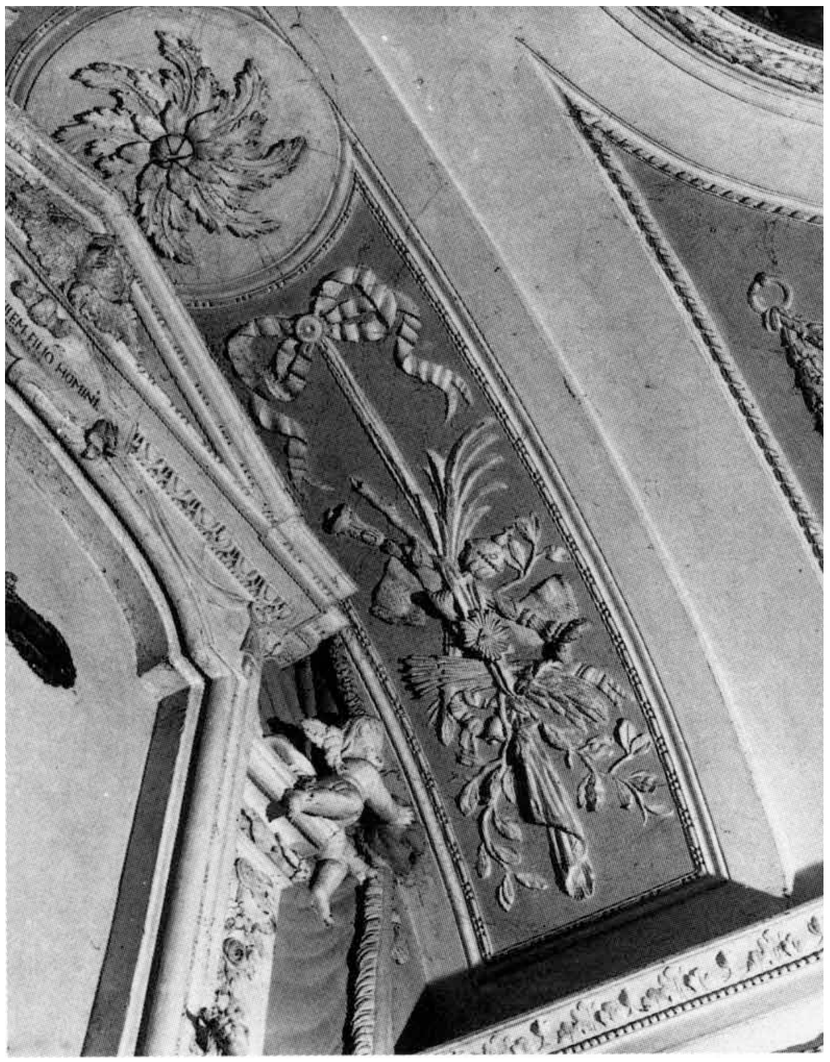
1

2

La cappella di S. Giacinto, uno dei santi più popolari nella Polonia del Medioevo, si trova presso la chiesa dell'ordine dei Domenicani, di cui il Santo apparteneva. Secondo la leggenda, proprio lì si trovava la cella di S. Giacinto, mutata poi in cappella. Sono opera di Baldasar l'altare con al centro la tomba del santo, la decorazione della cupola e dei pennacchi, il rilievo con l'immagine di S. Giacinto nella finestra murata del tamburo. L'altare è un'opera eseguita con più materiali; tutte le sue parti in scultura furono successivamente dorate.
Delle quattro personificazioni nel tamburo, le due dalla parte settentrionale (a sinistra) - la Temperanza e la Prudenza - sono opere del Fontana, mentre quelle dalla parte meridionale (a destra dell'entrata) sono ricostruzioni del XIX secolo.
Il tondo nella finestra murata del tamburo presenta S. Giacinto seduto che tiene in mano i suoi due attributi fondamentali: l'ostensorio e una scultura della Madonna con il Bambino. Fanno da sfondo a questa raffigurazione, in realtà quasi a tutto tondo, nuvole e testine di angelo a basso spessore o addirittura disegnate sulla superficie dello stucco.

1.
Cracovia, Cappella di S. Giacinto,
tamburo, S. Giacinto
2.
Cracovia, Cappella di S. Giacinto,
l'altare

Bibliografia:
F. Sadok Werberger, *Zywot sw. Jacka (La vita di S. Giacinto)*, Krakow 1894, p. 112.
J. Pagaczewski, 1909, op. cit., p. 32-35.
S. Tomkowicz, *Kaplice kosciola OO. Dominikanow (Le cappelle della chiesa dei PP. Domenicani)*, "Rocznik Krakowski", XX,1923, pp. 81-85.



1

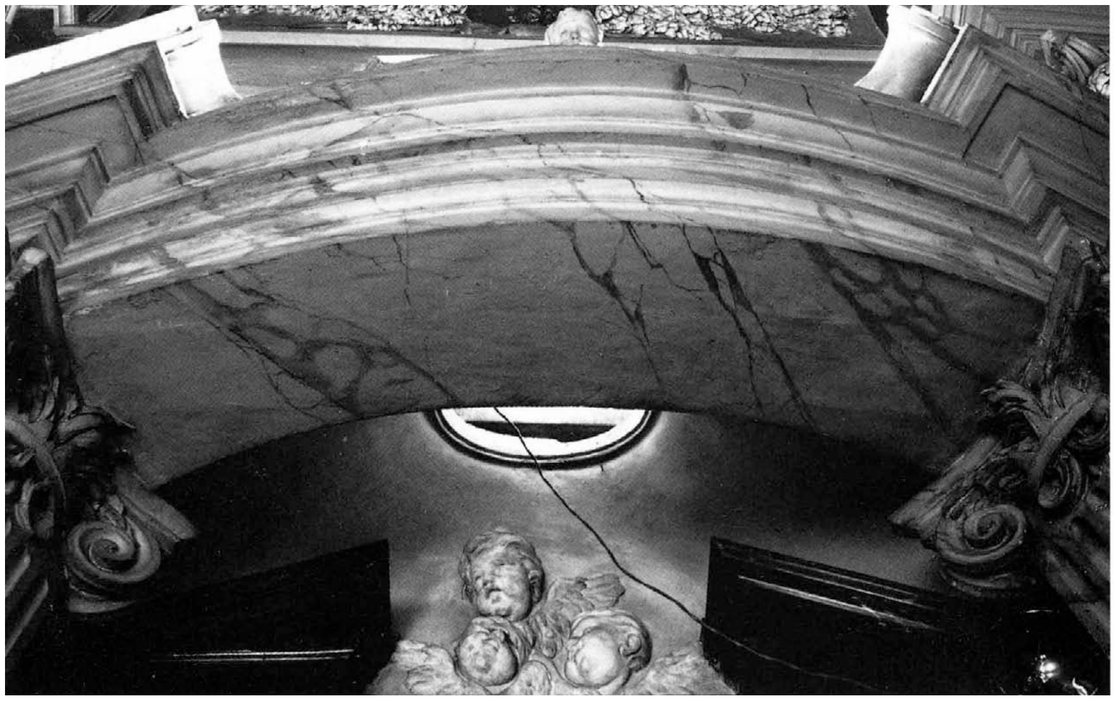
2

L'odierna sagrestia era originariamente, come scrive Giuseppe Martinola, una parte della navata centrale che fu trasformata dall'architetto Simone Cantoni a partire dal 1787. La rientranza con l'antico altare in stucco, nascosta fino a metà altezza da un grande armadio della fine del XVIII secolo, ha conservato l'originale decorazione in stucco. Questa si compone di un modesto altare, a struttura piatta con due lesene e un timpano, che originariamente incorniciava il quadro, di uno sfondo dell'altare, concepito come un enorme drappeggio steso da putti, e infine di due angeli laterali ai lati a tutto tondo di grandezza naturale. Inoltre sull'intradosso della rientranza è stata eseguita al centro una rosetta in stucco, e nei due pannelli laterali vi sono mazzi di oggetti liturgici, legati da un nastro, fissati al muro con una grande "puntina" e con una coccarda dai nastri svolazzanti.

La paternità è attribuita tradizionalmente agli stuccatori della famiglia Silva, nota famiglia di artisti di Morbio. Secondo il nostro parere autore degli stucchi fu invece Baldasar Fontana; infatti eseguì molte volte simili mazzi di oggetti liturgici, appesi nello stesso identico modo come sugli stipiti della rientranza. Panoplie appese nello stesso modo vennero eseguite dal Fontana più volte. Il modo di appendere - con la "puntina" ed i nastri svolazzanti - è poi comunemente usato dal Fontana in tutti i pannelli con oggetti pendenti, anche in quelli vegetali, ornamentali o con medaglioni in rilievo. Si tratta proprio del segno di riconoscimento della bottega del Fontana, il suo ''marchio di fabbrica''. Anche il modo di operare, il modello, gli oggetti, le pieghe dei drappeggi sono propri di Baldasar Fontana. Invece i grandi angeli in basso sono opera di un altro artista (Agostino Silva).

1.
Morbio Superiore, Sacrestia,
particolare della volta
2.
Morbio Superiore, Sacrestia,
particolare della volta

Bibliografia:
L. Simona, *L'Arte dello Stucco nel Cantone Ticino,* Parte II - Il Sottoceneri, Bellinzona 1949, p. 77.
G. Martinola, L*'architetto Simone Cantoni*, "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", 1959, fasc. 1, p. 19.
G. Mattinola, I*nventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio,* Bellinzona 1975, vol. I, p. 385; vol. II, ill. 675, a p. 270.



1

2

La chiesa di S. Andrea, piccola chiesa romanica delle Clarisse di Cracovia, era stata trasformata in stile Barocco per iniziativa del confessore del convento, il rev. Sebastian Piskorski, protettore del Fontana in Polonia.
Il Fontana in data 9 Novembris 1701 firmò la ricevuta della quota di 4.300 monete d'argento dovutegli "di ragione delle R.R. monache dei S. Andrea". Con il Fontana lavoravano questa volta il pittore Wilhelm e Innocente Monti.
La calotta dell'abside del presbiterio venne ornata con l'affresco dell'Incoronazione della Madonna, l'arco della calotta con un cilindro di foglie di lauro, tipiche del Fontana.
La cupola è decorata da un affresco di Innocenzo Monti che rappresenta angeli con le Armae Christi, unite con una Gloria di stucco ad un crocifisso. Sui raggi di questa Gloria, sono stati posti nuvole e putti dipinti su stucco. Nei pennacchi Baldasar ha eseguito (di propria mano) le personificazioni delle Virtù Cardinali con un angioletto in rilievo graduato.
Il Fontana eseguì tutti i capitelli all'interno della chiesa, creando una propria versione di ordine ionico, con una grande conchiglia al centro e due ghirlande di alloro pendenti. Applicherà poi questo tipo di decorazioni nelle altre sue opere in Moravia. L'interno dalla sagrestia è decorato con un medaglione dorato con l'Addolorata in rilievo, racchiuso da un ornamento vegetale. Sopra la nicchia, su un cartoccio molto decorativo - una specie di fazzoletto - appare il Volto di Cristo, la Veronica con rami di palma, festoni di frutta e due putti in adorazione.

1.
Cracovia, S. Andrea,
l'altare laterale, particolare
2.
Cracovia, S. Andrea,
decorazione del vestibolo con la data

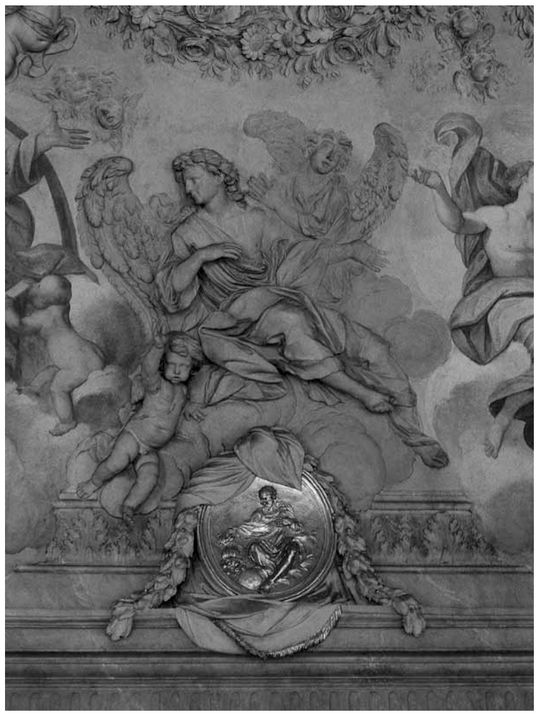
Bibliografia:
Pagaczewski, 1909, op. cit., pp. 26-29.

1

Questa cornice in legno dorato, appesa nel portico del convento dei Francescani, circonda il ritratto ovale del vescovo di Cracovia Albrecht Denhoff. Sia la cornice concava sia il tratto del coronamento, che ripete quello del portale principale della chiesa di S. Anna, e prima di tutto il motivo dei rami di palma, portato qui a dimensioni monumentali, sono elementi spesso applicati dal Fontana. Un modo identico di affiancare al coronamento rami di palma, il Fontana lo aveva ripetuto anche in numerosi altari di Kopecek e di Velehrad. Tutta la struttura è in realtà scultorea e il ruolo di supporto viene assunto qui dai rami di palma che affiancano la cornice al ritratto. Anche se i singoli elementi possono essere stati ripresi da Roma, tutto l'insieme è un progetto originale e d'avanguardia, nato nello spirito dell'arte di Carlo Fontana, ma più ardito e più originale nel concetto di quelli del Fontana romano che era molto più cauto.

1.
Cracovia, Convento dei francescani,
Cornice del ritratto Denhoff

Bibliografia:
S. Tomkowicz, *Galerya portretow biskupow krakowskich w kruzgankach klasztoru OO. Franciszkanow w Krakowie,* Krakow, 1905, pp. 172-176.
KZSP, vol. IV, *Miasto Krakow*, parte II, Koscioly i klasztory Srodmiescia, 1, red. A. Bochnak, J. Samek, Warszawa, 1971, p. 124, fig. 185.



1

2

3

4.

La trasformazione di sei celle in biblioteca, nell'ala centrale dell'abbazia, venne iniziata nel convento di Hradisko nel 1702. Baldasar Fontana iniziò la decorazione nell'autunno di quello stesso anno; essa durò sei mesi. Tornò a lavorare nella biblioteca nel 1704 e, insieme al pittore Innocente Cristoforo Monti, terminò la decorazione in ottobre. L'ultima tappa consistette nell'aggiunta di figure fra le finestre e di affreschi circolari con le rappresentazioni dei profeti (non si sono conservate), così almeno ci fa sapere la cronaca del convento. Esiste invece ancora l'ottima decorazione della volta e della cornice scultoreo-pittorica, l'unica conservatasi in Moravia, che risente dell'esperienza cracoviana nell'ambito dell'integrazione delle due arti.
Gli ornamenti tradizionali - i festoni di fiori, i putti, le conchiglie, i medaglioni dorati con rilievi di personificazioni - sono stati intrecciati, particolarmente nella parte della cornice, con composizioni eseguite in ambedue le arti, dove alcune parti sono in stucco, "in rilievo graduato" sino alla mancanza assoluta di rilievo, mentre le altre sono dipinte e presentano nuvole tridimensionali.
I contenuti ideologici, molto complessi, sono dedicati alla storia del Verbo Incarnato e del "verbo" come dottrina umana.

Oltre ai tre grandi affreschi della volta, concepiti entro canoni tradizionali e circondati da un ornamento vegetale, la decorazione comprende nella cornice: quattro grandi gruppi angelici in "rilievo graduato", otto composizioni integrate e quattro - una su ogni parete - composizioni pittoriche.
La decorazione presenta rarità iconografiche, per esempio Cristo come personificazione della Providentia Divina, Dio Padre come Astronomo, il Bacio della Giustizia e della Pace ecc.
È evidente che il programma, elaborato da un teologo del convento, era stato imposto al Fontana; la sua realizzazione plastica invece, ed in particolare le composizioni integrate dovettero essere progettate da Baldasar e sono un suo merito particolare. Oltre a lui e al Monti aveva preso parte alla decorazione anche un altro stuccatore - un aiutante e imitatore del Fontana - che eseguì i sottili vimini vegetali sulla volta fra gli affreschi e sicuramente la parte della decorazione negli angoli.
L'ottimo stato di conservazione degli stucchi nella volta e nella cornice, nonché la concezione integrata qui applicata, pongono la decorazione della biblioteca fra le realizzazioni migliori e artisticamente più perfette del Fontana in Moravia.

1.
Haradisko, biblioteca, particolare della volta
2.
Haradisko, biblioteca, particolare della volta
3.
Haradisko, biblioteca, particolare della volta
4.
Haradisko, biblioteca, particolare della volta

Bibliografia:
A. Prokop, IV Bd, op. cit., p. 1294.
L. Macelova, op. cit., pp. 27, 62-67.
J. Krsek, *Malirstri 2 poloviny 17 stoleti a pocatku stoleti 18, na Morave*, "Studei Muzea Kromerizska, Kromeriz, 1981, p. 8.
J. Hlobil, P. Michna, M. Trogner, *Olomouc*, Praha 1984, p. 105; ivi p. 154-163 letteratura.

1

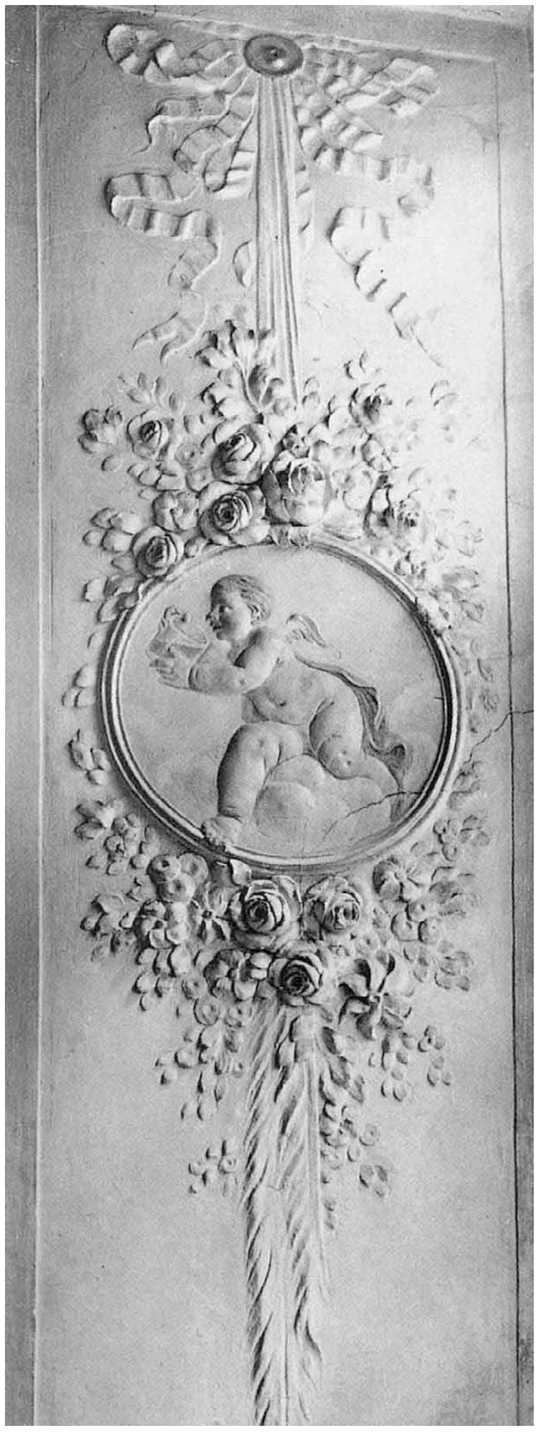
2

La bottega di Baldasar Fontana lavorò nel palazzo di Konice negli anni 1702-1703, quando Norbert Zelecki, abate del convento di Hradisko, trasformò il palazzo in residenza estiva per l'abbazia. Il palazzo venne acquistato da Anna Elzbieta von Hoffmann nel 1699, con il desiderio di onorare la memoria del defunto marito, Jan Jiri Hoffmann di Kochersberg ereggendogli un sepolcro nella cappella, annessa alla chiesa parrocchiale, e decorando con stucchi la volta di quella stessa cappella. Nella parte centrale della volta si vede la rappresentazione in stucco di Dio Padre fra le nuvole circondato da angioletti: da qui partono raggi diretti su tutta la volta, il cui margine è decorato col tipico cilindro fontaniano, coperto di foglie di alloro. Al di sopra, su ognuna delle quattro pareti, il Fontana ha posto dei campi ovali dove ha rappresentato l'angelo con le Arinae Christi in rilievo: la scala, la canna, la colonna della Flagellazione e il Sudario di S. Veronica. Questi ovali sono incorniciati da una grande ghirlanda di frutta e fiori. Presso la parete occidentale c'è il grande monumento in stucco di Jan Jiri Hoffmann. Al di sopra dello zoccolo, con lo stemma di famiglia, si trova il sarcofago, panciuto, sul quale è inginocchiata la figura di un cavaliere in completa armatura con le mani giunte in atto di preghiera, e con l'elmo presso le ginocchia. Tutto il concetto, berniniano nella sua essenza, che ripete l'idea della cappella di S. Giacinto a Cracovia, (del 1701 circa), che è una vera eccezione per l'Europa di quel periodo, indica il Fontana come progettista. Anche il modo in cui è stato eseguito presenta tutte le caratteristiche delle sue opere: le pieghe dei drappeggi (stendardi), l'ornamento vegetale, la lavorazione della testa, della faccia, degli occhi, dei capelli, infine le lineette incise nello stucco e la struttura della decorazione.

1.
Konice, Cappella Hoffmann, monumento tombale
2.
Konice, Cappella Hoffmann, particolare della volta

Bibliografia:
L. Macelova, op. cit., p. 27.

1



2

Oggi, nel convento, si trova un archivio distrettuale (Okresni Archiv) ed il refettorio serve come archivio degli atti antichi. È questa una grande sala con quattro finestre nel lato più lungo e due in quello più corto. Fra le due finestre della parete di fondo, il Fontana ha eseguito una grande Gloria in stucco dorato, sul cui sfondo erano collocati un crocefisso di legno, che oggi manca, e le figure in legno, certamente precedenti, della Madonna e di S. Giovanni. Accanto alla Gloria, al di sopra delle due finestre (e in alto), sono stati collocati gruppi a tutto tondo: un angelo con due testine alate.

La volta è regolare, a fasce, con 10 lunette, 5 per parte. Le congiunture della volta sono sottolineate da ghirlande di foglie e fiori di rosa; queste circondano le quattro grandi campiture della volta coperte da affreschi di Innocente Monti, che ha decorato anche tutte le lunette. Sopra ogni finestra c'è una testina di putto con mazzi di fiori, in prevalenza rose. Negli stipiti in alto delle finestre, si trova un tondo con l'immagine in rilievo di un santo circondato da mazzi di fiori: negli stipiti laterali sono mazzi di fiori pendenti da nastri, tipici del Fontana, un tondo in bassorilievo con un angioletto.

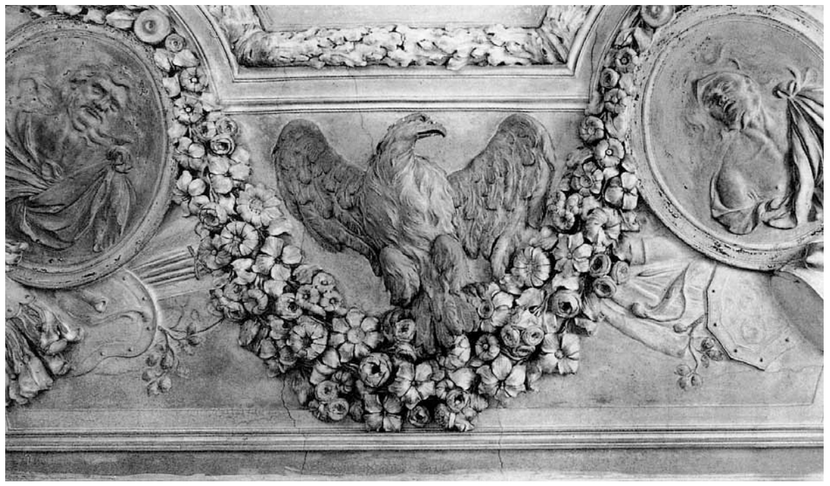
La parete del refettorio decorata con maggiore sfarzo è quella di fronte alla Gloria con il crocifisso, presso la quale si trova un lavabo in marmo marrone. Su di esso il Fontana ha creato una grande conchiglia bianca in stucco che corona la nicchia, dominata dallo stemma dei Peterswald: un pavone bianco su campo giallo e celeste, in una decorativa cornice semicircolare che gli angioletti mostrano allo spettatore sollevando una grande e pesante cortina.

Ai margini della parete di fondo, alla base della volta si vedono, dalle due parti, dei magnifici angeli dal "rilievo graduato ", tipico del Fontana, che tengono diversi fiori.

1.
Uherske Haradiste, refettorio,
stipite della finestra
2.
Uherske Haradiste, refettorio,
stipite della finestra

Bibliografia:
L. Macevola, op. cit,. pp. 71-73
Per la data 1708 si veda: A. Juzova, V. Juza,
Uherske Hradiste, Gottvaldov, 1958, p. 43.

1



2

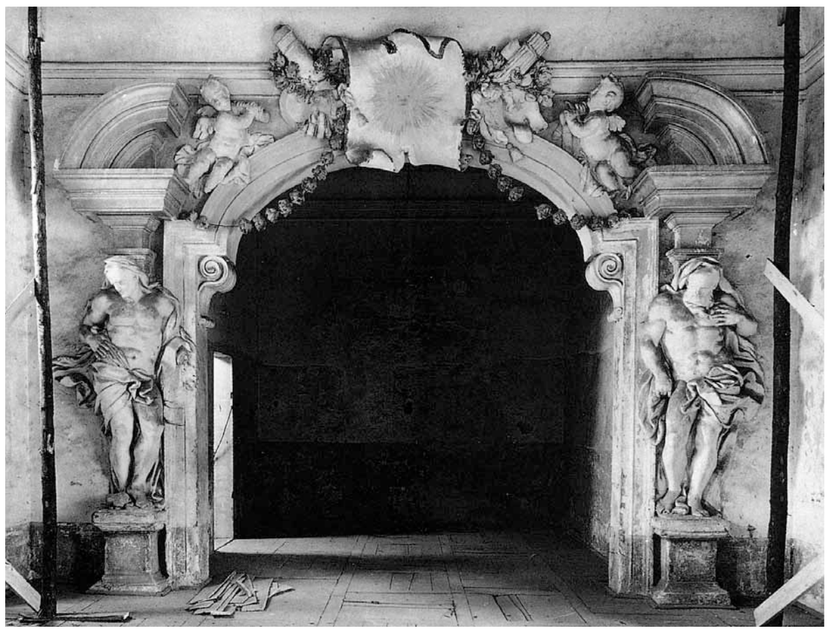
La volta a botte della Cappella è stata concepita come un unico "quadro dell'Assunzione". Sullo sfondo di raggi, che si diffondono in tutte le direzioni e giungono fino ai raccordi, appare il gruppo della Madonna con gli angeli che si solleva verso il cielo. È questa una delle più perfette realizzazioni di Baldasar Fontana, sia per quanto riguarda la composizione, sia per la modellatura delle vesti, il volto, i movimenti delle figure ed una prospettiva vista dal basso.

Ala settentrionale, primo piano
Sulla volta della prima camera è stato eseguito un grande angelo con una corona di alloro in mano, che indica con un dito della mano sinistra il cielo (Amor di Gloria, Amor di Virtù). La seconda camera presenta al centro la campitura per l'affresco a forma di quadrifoglio, circondato da un festone di foglie di lauro. Sugli assi dei lati più lunghi della camera vi sono delle grandi conchiglie: sugli assi più brevi, cioè al di sopra della finestra e sulla parete di fronte, vi sono invece due medaglioni con una donna e un guerriero romano ciascuno, circondati da mazzi di foglie di palma. Al di sopra un angioletto solleva una grande tenda.

La terza camera è una grande sala d'angolo nella parte settentrionale. Il centro del soffitto è occupato da un affresco circolare ed intorno a questo è una grande ghirlanda "ondeggiante". Sugli assi delle pareti sono stati collocati dei medaglioni rotondi con diverse scene della storia antica o dell'Iliade, raffiguranti duelli, incontri e simili, per lo più fra due guerrieri. Negli angoli ci sono due aquile che rapiscono dei putti. L'esecuzione è magistrale, eseguita di propria mano dal maestro.
La Sala dei Cavalieri ha la volta decorata con festoni di foglie di vite e con grappoli d'uva, sostenuti da putti. Sulle pareti, nelle campiture semicircolari sotto la volta, sono stati posti bassorilievi di aquile fra panoplie. Questi uccelli hanno le teste e i colli tridimensionali mentre le ali ed il resto del corpo sono in "rilievo graduato". Nello stesso modo sono state concepite le panoplie e, nel bassorilievo a destra delle finestre e lo schiavo turco incatenato.

1.
Uhercice, Sala dei Cavalieri, decorazione della parete
2.
Uhercice, Sala da letto, soffitto, particolare

1

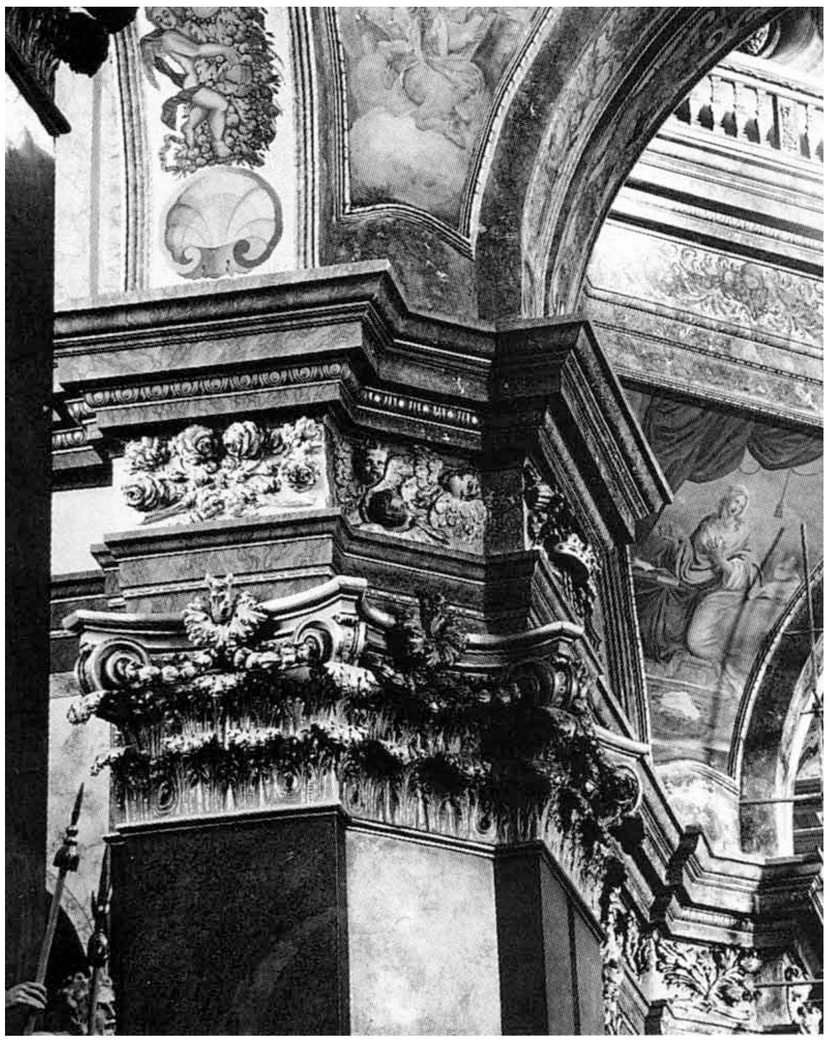


2

Ala occidentale, primo piano.
La prima camera ha le suddivisioni del soffitto piatto eseguite con l'aiuto di una grossa e carnosa ghirlanda di foglie, nella quale sono state inserite, in modo capriccioso, delle rose. Intorno alla ghirlanda sono sparse minute foglioline, appena staccate dal fondo, tipiche per il Fontana e presenti anche a Sebetov, a Brneske Ivanovice e in altre opere.
La seconda camera ha una composizione molto simile, solo che la ghirlanda è più piatta; sono in realtà rami che aderiscono al soffitto e soltanto sugli assi delle quattro pareti vi sono doppi mazzi di fiori più in rilievo.
La terza camera è l'anticamera della stanza da letto del padrone di casa. La funzione di stanza da letto della camera successiva è rilevata dal motivo di teste di papavero intrecciate nell'incorniciatura della campitura centrale, rotondo, eseguito con frutti carnosi e tridimensionali e con pochi fiori. I quattro angoli sono occupati da vasi stilizzati con mazzi di fiori circondati da rigogliosi rami di foglie di acanto.
La Stanza da letto è uno dei locali con le migliori decorazioni di Baldasar Fontana. È suddivisa in due parti da una parete. Nella più piccola si trova l'alcova con la finestra. Il vano nella parete che immette nell'alcova è stato trattato come un ricco portale, chiuso ai lati da una coppia di atletici Giganti che sostengono una parte della trabeazione con un cornicione semicircolare spezzato. I telamoni sono le prime figure a tutto tondo del Fontana conservatesi fino ad oggi in Moravia. Al di sopra del portale, Baldasar ha posto un cartiglio con l'immagine del sole (simbolo del potere e della Virtù). Vi ha aggiunto due ghirlande di cespi di foglie di quercia (simbolo della Fortitudo e della Salus), oggi gravemente danneggiate per le perdite di molte foglie che scoprono il grosso filo di ferro che serviva come struttura. La disposizione delle suddivisioni del soffitto della stanza da letto si richiama ai modelli francesi (Lepautre); è un rettangolo dagli angoli semicircolari, nei quali sono stati posti medaglioni ovali (busti in rilievo di imperatori e di dame dell'antichità) racchiusi da panoplie, uniti con un grosso festone tridimensionale con fiori in piena fioritura.
L'alcova della stanza da letto è una piccola cameretta e la decorazione che copre il soffitto consiste di una cornice, che circonda lo spazio per l'affresco al centro.
La decorazione di Uhercice è, artisticamente, la migliore opera profana di Baldasar Fontana in Moravia.

1.
Uhercice, Sala all'angolo, particolare del soffitto
2.
Uhercice, Sala da letto, portale all'alcova

Bibliografia:
A. Prokop, op. cit., IV Bd. p. 1163-1166. pianta del castello, fig. 1452 a p. 1164.
V Richter, op. cit., p. 291.
L. Macelova, op. cit., p. 57-62.



1

2

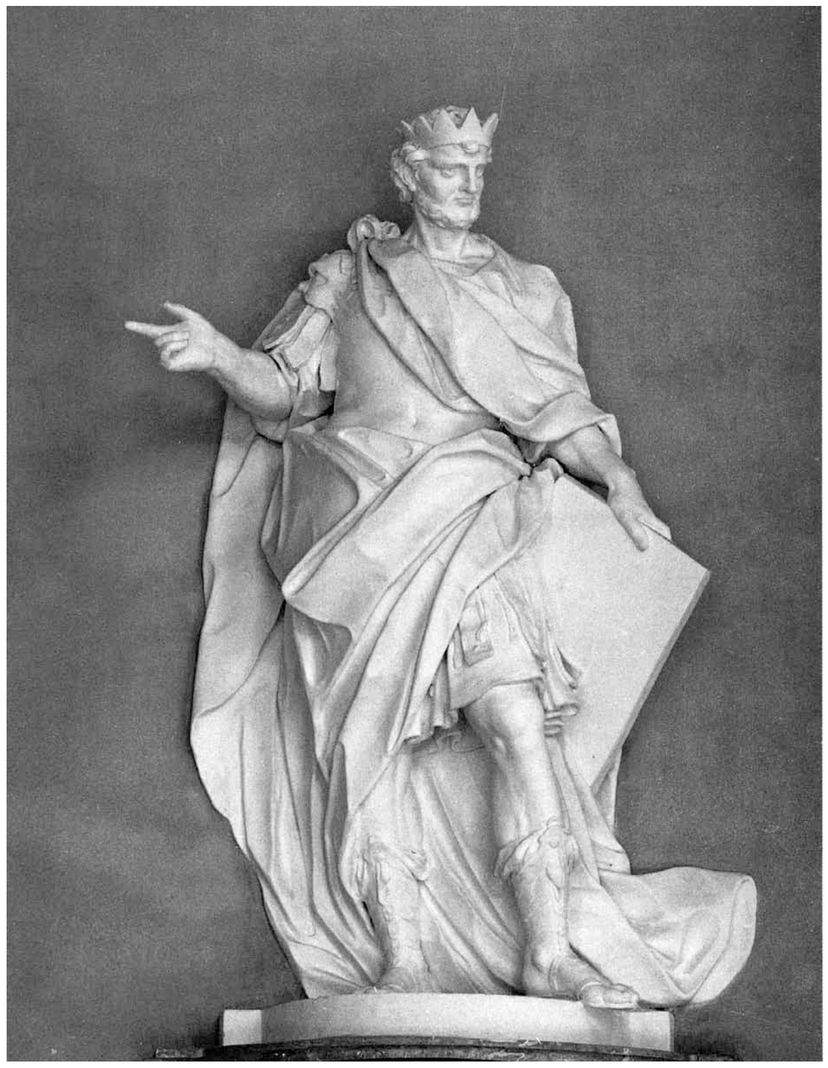
La cupola della cappella è decorata con un affresco di Innocente Monti che rappresenta un ''duplex intercessio'', cioè la Madonna che intercede presso Cristo e alla Madonna intercedono S. Francesco e S. Antonio da Padova. La parte inferiore dell'affresco si compone di due tecniche, cioè pittura e scultura insieme. Così il Monti e il Fontana hanno lavorato nella Biblioteca di Hradisco. Gli angioletti in bassorilievo entrano nella composizione pittorica.
Progettati ed eseguiti da Baldasar Fontana sono pure tre altari.

.(. 0 . 00 . ,
0 - 0)) 8 0 .

.(. 0 . 00 . ,
0 - 0)) 8 0 .

Bibliografia:
M. Stehlik, *Socharstvi vrcholneho baroka na Morave*, in: *Dejiny Ceskeho Vytvarneho Umeni*, vol. II, parte 2 - Od pocatku Renesanee do zaveran Baroka, Praha 1989 pag. 538 nota 1.

1



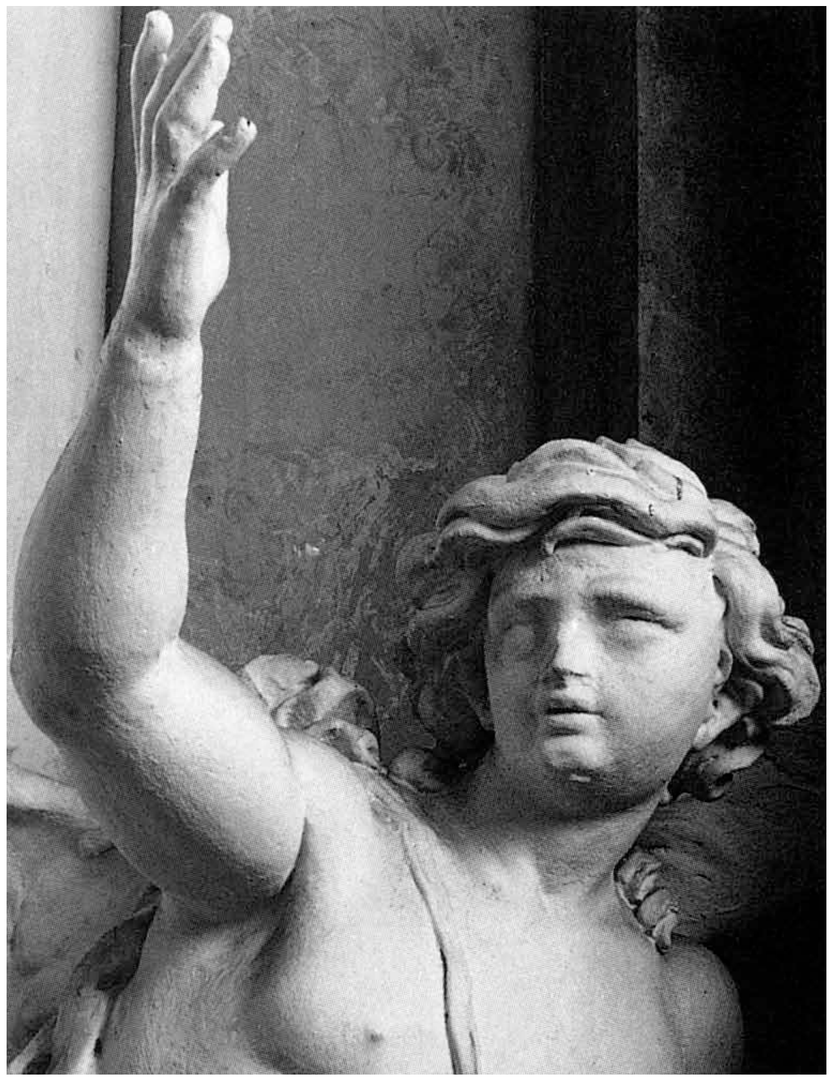
2

Il santuario sul Monte Santo presso Olomouc dipendeva dall'abbazia di Hradisko. Imponente è tutto il complesso architettonico con due ali ad ovest ed una facciata a due torri al centro, tre cortili, due ai lati della chiesa ed un terzo, circolare, il vero chiostro, dietro la chiesa. Vi sono tre cappelle e nel 1718 si commissionò al Fontana la costruzione degli altari. Sembra che l'architettura fosse stata progettata da Giovanni Pietro Tencalla. Si sa che all'interno della chiesa avevano lavorato, negli anni 1681-92, gli stuccatori e decoratori Quirico Castelli, Domenico Gagnino, Giovanni Carlo Borsa e Matteo Redeti, ma la costruzione non era stata terminata e la decorazione ricopriva unicamente la volta.
Nel 1718 il Fontana iniziò la costruzione dei tre altari del chiostro.
Erigendo l'altare il Fontana dovette adeguarsi alla curva della parete (la cappella è eretta su disegno ellittico). La parte figurativa dell'altare si compone di un grande angelo che corona l'altare, di un "quadro" in stucco nel campo centrale, che è l'Adorazione degli angeli del monogramma di Maria. Le parti architettoniche dell'altare sono marmorizzate, il pannello con il rilievo al centro è bianco con la Gloria dorata del monogramma di Maria; dorate sono anche le vesti e parzialmente le ali dell'angelo al di sopra dell'altare.
Completano l'altare le due figure bianche, a tutto tondo, di David e Salomone, che si trovano su zoccoli a parte.
L'altare di S. Pietro è una composizione priva di architettura: la grande cornice attorno all'immagine del santo, dipinta sulla parete, racchiude in alto una grossa conchiglia con due grandi festoni di rose. Il quadro è affiancato da due figure a tutto tondo di angeli, di cui quello di sinistra tiene in mano la tiara pontificia, e l'altro regge le chiavi strette dal braccio destro. Le figure angeliche erano originariamente dipinte con un colore rosso terracotta, ma successivamente, forse nel XIX secolo, vennero ridipinte con un colore bruno. Sono creazioni di alta classe, eseguite dal Fontana.
L'altare di Maria Maddalena, analogo a quello di S. Pietro che si trova dalla parte opposta, presenta angeli più dinamici e fortemente girati intorno al proprio asse. Tutti e due, come già nel precedente altare, non guardano verso lo spettatore. L'angelo di sinistra - eseguito dal Fontana - è un'opera insigne, una delle sue figure migliori di quel periodo. Molto probabilmente tutti e tre gli altari furono progettati personalmente dal Fontana.

1.
Kopecek, Cappella della Madonna, altare
2.
Kopecek, Cappella della Madonna, Re Salomone

Bibliografia:
J. Dostal, F. Rihovsky, *Vlastiveda morawska,* II, Olomoueky okres, Brno 1935, pp. 376-378.
L. Macelova, op. cit., pp. 29, 75-76:
J. Hlobil, P. Michna, M. Trogner, *Olomouc*, Praha 1984, p. 102-105, p. 154-163.

1



2

L'altare maggiore, i due laterali, il pulpito e le tre testine di putti nel portale principale vennero eseguiti da Baldasar Fontana con la partecipazione della sua bottega. L'altare maggiore è una ripetizione del sistema di quattro colonne degli altari nel transetto della chiesa di Kopecek, soltanto le proporzioni sono mutate (le colonne sono più basse, l'insieme è più largo) e la Gloria a raggiera nel coronamento è stata ingrandita. Gli altari laterali, invece, sono una continuazione di quelli particolari della chiesa di S. Anna a Cracovia, prima di tutto di quelli di S. Sebastiano e di S. Giuseppe, dove i quadri ovali coronati dai raggi della Gloria sono sostenuti da coppie di angeli.
Nonostante le forti imbiancature e i molti completamenti (particolarmente delle mani) tutta l'opera indica una forte partecipazione dello stesso Fontana all'esecuzione delle parti figurative.

1.
Podhredni Lhota, Altar maggiore,
angelo di destra
2.
Podhredni Lhota, Altar maggiore,
angelo di sinistra

Bibliografia:
M. Stehlik, *Nastin dejin socharstvi 17 a 18 veku na Morave*, "Studia Minora Facultatis Philosophicae Universitatis Brunensis", fasc. 19-20, 1975-1976, p. 27, n. 27.

26. Brnenske Ivanovice — Decorazione del palazzo — 1725-26 ca.

1

2

Il palazzo di Brnenske Ivanovice era la cosiddetta "residenza" dell'abbazia dei Cistercensi di Velehrad. Oggi fa parte del quartiere di Brno e ospita la direzione di una fabbrica di elementi edili. Nel 1725. l'abate Florian Maly lo fece ricostruire e rinnovare, e sicuramente allora o nell'anno successivo, il Fontana fu incaricato di decorare i vani del primo piano.

Si sono conservati i soffitti della cappella e di quattro stanze. Soltanto gli stucchi nel rettangolo al di sopra della modanatura della volta a specchio della cappella sono stati eseguiti dalla bottega del Fontana: l'altare in stucco e le decorazioni delle pareti e dei cornicioni furono eseguiti da un'altra bottega, posteriore e molto più debole. Gli angeli rivelano l'intervento degli aiutanti di Fontana.

Non essendo stata ridipinta, la struttura originale della decorazione appare chiaramente e soprattutto ben visibili sono i contorni magistralmente incisi nell'intonaco, le sottigliezze del disegno, delle penne e dei fiori, la parziale doratura delle testine e delle ali degli angeli.

Tutte e quattro le stanze vennero imbiancate diverse volte, gli affreschi scomparvero e si deformò la forma degli stucchi. Inoltre nella quarta stanza le macchie di umidità hanno danneggiato gli stucchi in due punti.

1.
Brnenske Ivanovice, particolare del soffitto
2.
Brnenske Ivanovice, IV Stanza, particolare del soffitto

Bibliografia:
L. Macelova, op.cit., pp. 138-141.

.1

Il villaggio di Polesovice faceva parte nel XVIII secolo dei beni dell'abbazia dei Cistercensi a Velehrad, per la quale il Fontana eseguì vari ed estesi lavori. Tre altari della chiesa parrocchiale di Polesovice - l'altare maggiore e i due laterali - presentano molte somiglianze con i lavori del Fontana in questo settore ed in particolare con l'altare maggiore di S. Bernardo nel transetto a Velehrad e con gli altari laterali di S. Cirillo, S. Metodio e S. Barbara. In ambedue si ripetono sia le strutture a colonne, la Gloria sull'altare maggiore, sia l'adattamento della finestra ovale nel piano superiore degli altari laterali. Il progetto architettonico sembra pertanto un incontestabile opera del Fontana, l'esecuzione invece è opera di suoi allievi.

1.
Polesovice, altare maggiore

Bibliografia:
L. Macelova, op. cit., p. 33, 135-137.
M. Stehlik, *Nastin dejin socharstvi 17. a 18 veku na Morave,* "Studia Minora Facilitatis Philosophicae Univ. Brunensis", fasc. 19-20, 1975-76, pp. 27-32.